

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Stefano Cappellini

Diffusione Testata
13.000

problemi e strategie del Pdl

Il Cav non stacca la spina e cerca l'accordo con Casini

DI ALESSANDRO DE ANGELIS

■ «Dobbiamo recuperare Casini in vista 2013. Va aperta una trattativa vera, su tutto. Proviamoci, senno' il rischio è che a ottobre facciamo le primarie per il candidato premier senza un'alleanza definita». La vera "fase due" del Pdl, per ora riservata, l'ha tracciata Silvio Berlusconi con Angelino Alfano.

► SEQUE A PAGINA 3



L'obiettivo è siglare un patto stabile con Casini in vista delle prossime elezioni. Sono settimane che l'ex premier osserva le mosse del leader dell'Udc, lo monitora nei sondaggi, invia messaggi per vie informali. Ieri nel corso di uno dei tanti contatti telefonici col suo delfino, per preparare le riunioni di oggi a via dell'Umlità, il via libera: «va agganciato» in modo serio, definitivo. Il che significa che «Angelino», nelle prossime settimane, lavorerà, tenacemente e sottilmente, su un accordo complessivo con l'Udc. Tradotto: forme dell'alleanza, premiership, Quirinale.

Una strategia che il neosegretario dovrà perseguire addolcendo e gestendo al contempo i dolori del rapporto quotidiano col governo. Perché una cosa è certa: il Pdl farà un bel po' di fuochi d'artificio sulle liberalizzazioni, farà di tutto per dimostrare che è «l'azionista di maggioranza», ma Berlusconi non ha alcuna intenzione di staccare la spina. Le riunioni convocate da Alfano per oggi a via dell'Umlità con lo stato maggiore del partito servono, appunto, a trovare una linea unitaria da presentare agli incontri con Monti. Al momento non c'è. E soprattutto, complice il silenzio del Cavaliere e di Alfano, negli ultimi giorni sono partite una serie di raffiche impressionanti contro il governo: violenta la reazione al blitz anti-evasione di capodanno a Cortina, poco conciliante la risposta sulle liberalizzazioni, dove ogni pezzo di Pdl ha una categoria da difendere, a partire da tassisti e farmacisti su cui gli ex An hanno alzato le barricate. E proprio per trovare una sintesi su ogni

dossier da oggi si riuniranno, stabilmente, quattro «tavoli»: liberalizzazioni, Europa, lavoro, legge elettorale.

Più che dalla tattica però l'ex premier è preoccupato dalla strategia, consapevole - sin da quando ha trattato il passo indietro - che Monti ha ancora di fronte a sé un anno e mezzo di lavoro. Dovrà certo svolgerlo consapevole che senza il Pdl non c'è maggioranza. Ma è il "dopo" a preoccupare Berlusconi. Ed è questo

l'argomento che il Cavaliere vuole iniziare ad affrontare, già stasera, in un vertice a Palazzo Grazioli coi big del suo partito. Perché, per la prima volta, se si votasse domani il Pdl sarebbe chiuso in un angolo. La linea imposta da Maroni su Cosentino per molti, nell'inner circle del Cavaliere, rappresenta non uno strappo, ma "lo" strappo: «I nostri - ha affermato l'ex ministro dell'Interno - esprimeranno un voto favorevole in Giunta alla richiesta di arresto. Questa è la posizione della Lega». Parole indurite dal ragionamento sulle «in-

tese sotterranee» tra Pdl, Pd e Udc in materia di legge elettorale.

Lo strappo, appunto. Forse definitivo sul futuro dell'alleanza, visto che una delle ultime richieste del Cavaliere a Bossi era stata proprio una linea morbida su Cosentino. E invece la sensazione è che l'ex ministro dell'Interno, congresso dopo con-

gresso, atto dopo atto, «si stia prendendo la Lega». Ecco la fretta di aprire una trattativa con «Pier», prima che le scosse esterne producano strappi nel partitone berlusconiano. L'automatismo tra la separazione (con la Lega) e un nuovo corso (con Casini) non c'è. Serve tempo e lavoro. Tuttavia il Cavaliere è convinto che proprio il timore del "partito dei tecnici" sia un terreno su cui riavvicinare Casini. L'attivismo dei mondi attorno ai ministri Corrado Passera e Andrea Riccardi, le spinte delle gerarchie per un nuovo centro, gli abboccamenti tra i moderati del Pd, la Cisl e pezzi di cattolici del Pdl rappresentano - paradossalmente, ma non troppo - il contesto ideale per un nuovo dialogo con l'Udc. Secondo Berlusconi, infatti, Casini al momento sta resistendo alle pressioni della Cei, visto che nel nuovo schema di scomposizione e ricomposizione neocentrista finirebbe in un'area vasta, dove il suo potere di influenza sarebbe minimo: non la guiderebbe e non avrebbe le condizioni per essere eletto al Colle. Perciò, negli ultimi tempi, «Pier» sarebbe diventato il principale sponsor alle prossime elezioni del "tripartito" che sostiene Monti: uno schema per resistere alla scomposizione dei poli. Ecco il punto di partenza della mission di Alfano: ci sono le condizioni per

discutere su tutto con l'Udc. Anche di legge elettorale: «Chi l'ha detto - dice un ex ministro - che a Casini non va bene il modello spagnolo? In uno schema con Alfano a Palazzo Chigi e lui al Colle è perfetto».

ALESSANDRO DE ANGELIS

